



Per un'Europa democratica e un welfare europeo: le parole delle donne

Seminario

12 Marzo 2012

ore 15.00 – 18,30

Sala delle Bandiere
del Parlamento europeo
Via Quattro Novembre 149
Roma

ore 15.00

Saluti:

Stefania Bartoloni

Vice-presidente Società Italiana delle Storiche
Università degli Studi RomaTre

Emma Bonino

Vice-presidente del Senato
già Commissario europeo

ore 15.15

Introduce e coordina:

Chiara Valentini

giornalista e saggista

Relazioni:

Donata Gottardi

Università degli Studi di Verona
già Parlamentare europea

*Politiche sociali europee:
quali prospettive?*

Mariagrazia Rossilli

Esperta di politiche comunitarie
Società Italiana delle Storiche

*Crisi del modello sociale europeo
e politiche di genere*

Barbara Curli

Università degli Studi della Calabria
Società Italiana delle Storiche

*Alle origini delle pari opportunità:
dall'Organizzazione internazionale
del lavoro al Mercato comune*

Federica Di Sarcina

Università degli Studi di Siena
Centro interdipartimentale di ricerca
sull'integrazione europea

*Il "gender mainstreaming" nell'Unione
europea: origine, sviluppo e sfide
di una strategia rivoluzionaria*

Beatrice Pisa

Sapienza Università di Roma
Società Italiana delle Storiche
*Il progetto di Trattato costituzionale
e i movimenti delle donne in Italia
(2003-2008)*

ore 17.00

Interventi:

Fausta Deshormes

già Capo Servizio informazione donne
alla Commissione europea

Paola Gaiotti

già Parlamentare europea

Marisa Rodano

già Parlamentare europea

Livia Turco

Parlamentare, già Ministro
della Solidarietà sociale e della salute

Discussione

ore 18,30

Chiusura lavori

Comitato scientifico:

Stefania Bartoloni s.bartoloni@uniroma3.it

Beatrice Pisa pisab@tiscali.it

Mariagrazia Rossilli mariagrazia.rossilli@unipr.it

Negli ultimi anni, e in particolare nel corso dell'attuale crisi economica, le politiche dell'Unione Europea a favore dell'occupazione femminile si sono indebolite.

Tali politiche non sono state in grado di contrastare gli effetti della crisi del mercato del lavoro per uomini e donne, né l'erosione dei diritti sociali che grava particolarmente su queste ultime. Anzi, proprio le politiche europee di austerità hanno inflitto duri colpi al welfare nazionale proseguendo l'opera di impoverimento indotta dalle politiche del dopo Maastricht. Non è del resto solo il modello sociale europeo ad essere travolto da queste scelte, ma le regole di democrazia dell'Unione stessa che appaiono lese nelle loro fondamenta e sostituite dalle decisioni dei governi più forti economicamente e dalle imposizioni della Banca Centrale Europea.

Per invertire questa deriva urgono strategie e assetti istituzionali diversi. Servono politiche di sostegno alla crescita economica, all'occupazione e ai diritti sociali, accanto all'estensione del metodo comunitario al di là delle politiche monetarie e di mercato.

Occorre dunque ridisegnare l'equilibrio dei poteri delle istituzioni europee nella consapevolezza che l'esclusivo orizzonte nazionale e le sole politiche di genere sono inadeguati a preservare i diritti sociali e la democrazia a partire dalla parità tra uomini e donne.